



Scontro sulle candidature: «Mario ci mortifica»

Martinazzoli-Segni rissa al Centro

Scoppia la guerra degli anchormen

Faziosità e regole

CARLO ROGNONI

DAGLI alla Rai dagli addosso? È faziosa non garantisce un servizio pubblico super partes. È tutta schierata con i progressisti. Peggio è del Pds. È l'ultima trovata di Forza Italia & company (Bossi al Nord, Fini al Sud, Pannella al Centro e Berlusconi dappertutto). C'era da aspettarsi? Con Berlusconi in politica era prevedibile che intorno all'uso della tv in campagna elettorale scoppiasse una baragiana. Anche perché siamo seri, cosa c'è di meglio per far dimenticare l'assurdità tutta italiana di un partito che da solo dispone di metà del sistema televisivo, se non scanciare le peggiori colpe sull'altra metà del sistema, quella pubblica? Il rischio è micidiale: trasformare questa decisiva tornata elettorale in uno scontro insensato fra il partito della Rai e il partito della Fininvest.

Non bastava al «polo delle libertà» inventarsi l'anticomunismo - modello Quarantotto - senza comunismo. Ci voleva anche «questa campagna di fredda falsificazione» condita di attacchi di inaudita violenza ad alcuni dei protagonisti dell'informazione Rai come Michele Santoro. Si tratta in realtà di una trappola bella e buona. Tende a non far discutere dei programmi e a far dimenticare all'opinione pubblica la vera posta in gioco, che poi altro non è - scusate se vi pare poco - che la ricostruzione morale, economica civile del paese. Vuol far passare in secondo piano, meglio sotto silenzio l'anomalia, per un sistema democratico, di un candidato alle elezioni che ha deciso di far bere a noi l'amaro calice della sua politica forte di ben tre reti televisive nazionali di due a pagamento di un circuito di tv locali di una casa editrice ma anche di una catena di distribuzione di una società finanziaria e di una di assicurazioni per

SEGUE A PAGINA 2

■ ROMA Segni e Martinazzoli di nuovo sull'orlo della rottura. Saltano le trattative per le candidature in Puglia, Calabria, Campania e Marche. Lo scontro è durissimo e i laici Zanon, La Malfa e Amato propongono a Martinazzoli di assegnare a Segni i pieni poteri sulle decisioni per tutte le liste. Piazza del Gesù replica sdegnata: «È inaccettabile. Non ci facciamo mortificare». Proseguirà fino a tarda notte anche gli incontri a Botteghe oscure per definire le candidatu-

re del tavolo dei progressisti. Sulla guerra in tv appello del garante Santanello per il rispetto delle pari opportunità. Santoro, attaccato pesantemente da Ferrara e Liguori della Fininvest, scrive a Demattè per chiedere che l'azienda si schieri in difesa del suo programma e annuncia iniziative legali a tutela della sua dignità professionale. E Finari «provoca» dicendosi pronto a sospendere il suo programma per passare in presto alla Rai.

S. BOCCONETTI R. LAMPUGNANI R. ROSCANI ALLE PAGINE 3, 4 & 5

INTERVISTA

Giorgio Bocca
«Sceglierò i progressisti»



ANGELO MELONE A PAGINA 2

INTERVISTA

Jader Jacobelli
«Non rimpiango le mie tribune»



STEFANO DI NICHELE A PAGINA 5



Somalia Niente soldi ai rapitori dei 2 italiani

■ Nella notte sono proseguite le trattative per liberare i due cooperanti italiani rapiti domenica mattina a Giohar, ottanta chilometri a nord di Mogadiscio. Si tratta di due tecnici del Cefa, un organismo non governativo di volontariato internazionale. Gianfranco Stefani e Sergio Passadore. Per tentare di sbloccare la situazione è intervenuta anche la moglie del presidente ad interim Ali Mahdi trasportata dagli elicotteri italiani nel luogo del rapimento. Identificati i sequestratori, si tratta di pastori di uno dei sottoclan degli Abgal che controllano la regione. In sera, in una zona impervia e boscosa, a trattare erano rimasti solo l'ambasciatore Scialoja e Nurta Mahdi. Gli anziani dei villaggi hanno chiesto che i militi italiani, giunti con elicotteri e in elicottero del «Col Moschin», si tenessero alla larga. «Nessuna azione di forza, nessun pagamento del riscatto» è la linea su cui si sono attestati i somali e Nurta Mahdi. La diplomazia italiana spera in una rapida liberazione anche se non intende versare alcun riscatto per timore di innescare una reazione a catena, con nuovi sequestri. E mentre i militi italiani si preparano a lasciare la Somalia, la Farnesina sta riconsiderando la presenza dei cooperanti. Forse saranno richiamati in Italia.

Secondo il vicecomandante del contingente italiano colonnello Luigi Cantone i soldati non dovranno usare la forza. «Penso che gli ostaggi verranno liberati pacificamente. I notabili di Johar hanno grande influenza sui giovani che hanno attuato il rapimento. Le personalità somale che stanno partecipando alla trattativa stanno portando un contributo molto positivo».

DE MARCHI FONTANA A PAGINA 14

La Germania processa un serbo per genocidio

Un serbo è stato arrestato in Germania e sarà processato per complicità in genocidio: è accusato di aver torturato dei prigionieri in Bosnia. Clinton intanto ripete: «L'ultimatum per Sarajevo è intoccabile, mi aspetto che sia rispettato l'accordo Nato». La Casa Bianca assicura che i serbi «stanno cooperando». Ma tra vertici Onu e comandi Nato non

tutto sembra filare liscio. Tanto più che da Mosca il ministro della Difesa Graciov torna a escludere i raid: «Innescerebbero un conflitto come nel Vietnam». Andreatta crede che i serbi «non saranno folli come Saddam». Dibattito al Consiglio di sicurezza Onu. Nella foto (Corinne Dufka/Ansa-Reuters): un casco blu di Sarajevo porta un bimbo nel marsupio.

S. GINZBERG S. SERGI P. SOLDINI A PAGINA 13

Due nuovi arresti per le tangenti sui farmaci: Claudio Cavazza e Alberto Aleotti

Poggiolini butta fango sui Nobel Montalcini indignata: «Una infamia»

■ Dal carcere di Poggioreale, Duilio Poggiolini, quello delle tangenti sui farmaci, dei lingotti e dei milioni nascosti nel sofà, ha ripreso a parlare. Dalle sue confessioni sono scaturiti gli ultimi due arresti eccellenti: quelli del cavaliere del lavoro Alberto Aleotti, amministratore unico della «Menanni» nonché presidente della federazione mondiale dell'industria farmaceutica e del legale rappresentante della «Sigma-Tau», Claudio Cavazza. Tra il 1982 e il 1993 avrebbero versato tangenti per oltre due miliardi. Ma Poggiolini getta fango anche sui Nobel. Ai giudici ha raccontato che le ricerche scientifiche non sono finanziate con i soldi dello Stato, ma con quelli delle industrie farmaceutiche. «Volete un esempio? Rita Levi Montalcini». In sostanza, secondo Poggiolini, quel premio Nobel sarebbe stato «comprato» attraverso un contributo di 14 mi-

IL PIANETA DEI BAUSCIA

di GINO MICHELE



A PAGINA 2

liardi versato dal dottor Della Valle (ditta «Fidia») alla Fondazione Nobel. Ma il Della Valle ha negato tutto. Indignata la reazione di Rita Levi Montalcini: «È un'infamia gravissima che colpisce la comunità scientifica internazionale. Un'accusa tanto infamante quanto idiota». Si sente amareggiata? La risposta: «Per l'Italia non per me, questa notizia non può toccarmi e non voglio commentarla più di tanto».

A Napoli, ieri è iniziato il processo contro l'ex ministro della Sanità Francesco De Lorenzo per il reato di corruzione elettorale. L'imputato non si è presentato in aula, ma ha annunciato che non si sottrarrà alle domande che il magistrato vorrà porgli.

MARIO RICCIO GIAMPAOLO TUCCI A PAGINA 9

Minorenni a Savona tentano di dar fuoco a ragazza epilettica

■ GENOVA Inaudito episodio di teppismo a Savona. Una ragazza epilettica è stata picchiata in pieno centro. Cinque giovani sono stati denunciati su altri tre sono ancora in corso indagini. La banda composta da otto minorenni avrebbe tentato di bruciarle i capelli e di gettarla in un contenitore della spazzatura dopo averla picchiata, molestata e trascinata per strada. È successo sabato pomeriggio, verso le 17. Mirella F. 22 anni, di Quiliano, nell'entroterra savonese, si è recata in città da sola per un giro di vetrine e per incontrarsi con alcune coetanee. In Piazza Sisto IV davanti

al Palazzo Comunale ha incontrato i giovani tutti minorenni che già la conoscevano. Il gruppo ha preso a canzonarla a palpeggiarla a trascinarla in un tragico e spietato gioco. La ragazza ha tentato la fuga ma raggiunta è stata sottoposta ad una folle aggressione a violenze. Solo l'intervento della gente ha potuto impedire conseguenze più drammatiche per la ragazza e il fermo dei giovani. Quest'ultimi si sono giustificati dicendo che volevano solo divertirsi.

MARCO FERRARI A PAGINA 8

L'AQUILA

Protesta un senatore dc plurinquisito «Non mi candidate? E io mi incateno»

Un politico che rischia di cambiare mestiere FABRIZIO RONCONI A PAGINA 7

LA STORIA

Cinquant'anni fa le bombe distrussero l'abbazia di Montecassino

I ricordi di uno dei superstiti del massacro WLADIMIRO SETTIMELLI A PAGINA 11

LAVORO

La trattativa sulla vertenza Fiat riparte oggi tra mille incognite

Confronto con Guagni a «tavoli separati» PIERO DI SIENA A PAGINA 19



CHE TEMPO FA

Non è colpa dei giudici

LA POLEMICA sugli arresti a orologeria e sulla pretesa indecatezza dei giudici in campagna elettorale si fonda su un presupposto purtroppo vero e purtroppo desolante: l'opinione pubblica è sempre più influenzata dalla cosiddetta attualità e sempre meno influenzata dalla memoria dalle convinzioni personali da una visione delle cose che sia sì permeabile ai «fatti» ma senza diventare serva. Molti salutano questo appiattimento sul presente come salutare pragmatismo e definitivo segno di emancipazione dalle ideologie. A me pare un segno di paurosa debolezza culturale e civile: non a caso la grande maggioranza degli italiani, per esprimere un giudizio politico su Craxi e alleati, ha dovuto aspettare gli avvisi di garanzia.

Troppo comodo e soprattutto fonte di enorme confusione. La parola dei giudici è diventata - in un paese poco abituato ad assumersi in proprio la responsabilità di valutare e criticare gli atti e le parole del potere - una sorta di giudizio di Dio. Così che un tiranno incensurato in Italia può essere meglio considerato di un buon democratico indagato per reati amministrativi. Non è colpa dei giudici, che fanno i giudici. È colpa di tutti quei cittadini che non fanno i cittadini. In altre parole: se non voto per Silvio Berlusconi non è perché ho visto Paolo in caserma, ma perché ho visto (già dieci anni fa) Dallas in tv. [MICHELE SERRA]

Mercoledì 16 il 2° volume
Sabato 19 il 3° volume



Sigmund Freud

L'interpretazione dei sogni